

MATTARELLA INCONTRERÀ XI JINPING A PECHINO

L'occasione cinese, 5 miliardi per l'Italia

ANGELO AQUARO E MOISÉS NAÍM ALLE PAGINE 12 E 13

Il presidente Mattarella incontrerà Xi Jinping a Pechino il 22 febbraio. Un viaggio che è un'opportunità per le nostre imprese dopo un calo nell'interscambio dei Paesi della Ue

Cina Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANGELO AQUARO

PECHINO. Cinque come gli archi della porta di Tiananmen che conduce alla Città Proibita, 5 come il numero dell'Imperatore: 5 giorni pieni, al netto ovviamente di partenze, ritorni e rimbalzi di fuso orario. Cinque, qui, è considerato numero fortunato, e infatti ogni 5 anni si (auto) rinnova la leadership. Per questo a Pechino non sarà sfuggita la coincidenza dell'imminente visita di Stato del presidente Sergio Mattarella: 5 giorni come i 5 miliardi di euro di fatturato delle nostre quasi 2mila imprese presenti in Cina che producono 60mila posti di lavoro. O i 5 settori del made in Italy nella "Road to Fifty" verso il 50esimo anniversario dei rapporti diplomatici che si festeggiano nel 2020: sanità, agroalimentare, urbanizzazione, ambiente e aerospazio. O, ancora, il 5% del volume dei nostri scambi internazionali che si muovono sull'asse Roma-Pechino: e che fa della Cina il nostro quinto, et voilà, partner commerciale. Certo che ancora non basta: soprattutto dopo il campanello d'allarme che Eurostat lancia facendo i conti dell'anno appena chiuso. Il valore dell'interscambio Cina-Ue in flessione. Le esportazioni europee verso Pechino in perdita di 4 miliardi per la frenata di Inghilterra e Francia: che insieme alla locomotiva Germania sono il terzetto piazzato proprio davanti all'Italia. D'altronde anche a questo servono le vi-

site di Stato: a riaffermare presenza e immagine. E a ribadire un legame economico che al momento può essere potenzialmente rilanciato dai miliardi di dollari che i cinesi hanno messo sul piatto della nuova Via della Seta, quel gigantesco piano di infrastrutture conosciuto anche come One Belt One Road che è la traduzione in pratica della visione Si Global, e anche un po' sinocentrica, che il presidente Xi Jinping ha rispolverato a Davos.

Il cinese più potente dai tempi di Mao e Deng riceverà ora il presidente Mattarella mercoledì 22 febbraio. Due appuntamenti in agenda: l'incontro che segnerà il via ufficiale della spedizione, partita dall'Italia il giorno 20, e poi il pranzo di Stato dove, si sa, vengono apparecchiate le questioni più delicate. Basta del resto dare un'occhiata al calendario che il Quirinale ha pubblicato sul suo sito per individuare in ogni tappa un obiettivo. Subito a Pechino, capitale dell'impero, per volare poi a Shanghai, la capitale finanziaria, ma anche a Chongqing, la "nuo-

Il deficit commerciale italiano è in calo di un miliardo. L'export è in ripresa, sostenuto da macchinari e moda

va frontiera" dell'automotive e dell'hi-tech, fino a quella Xian dei Guerrieri di Terracotta che è il manifesto culturale di qui.

La visita cade in un momento strategico: è la prima dell'anno di un capo di Stato — e per Pechino anche questi numeri contano — e arriva alla vigilia del G7 italiano. Sarà anche una sincronicità fortuita ma premia il Sistema Italia di quaggiù che tra ambasciata, rete consolare, Ice e camera di commercio, ma anche tante imprese, associazioni o singoli sintonizzati sul progetto, lavora da tempo per rafforzare un'amicizia, riscaldata oggi dalla febbre del pallone, che è naturalmente anche un'opportunità per entrambi. E le buone notizie arrivate alla vigilia sono almeno due. La prima: malgrado il calo dell'interscambio e lo squilibrio su investimenti e import-export, il deficit italiano è comunque in contrazione di un miliardo. La seconda: se continuiamo a esportare soprattutto macchinari (34.6%, +0.47%) e moda (15.8%, -1.19%), il business in cui cresciamo a due cifre, grazie anche all'e-commerce e a un accordo con Alibaba, è quello tipicamente italiano del vino (+11.8%). E le potenzialità lì sono enormi visto che nel mercato più grande del mondo abbiamo finora patito dietro Francia, Cile, Australia e Spagna.

Naturalmente quando si parla di investimenti il discorso è sempre reciproco. E qui i numeri non sono fortunati per niente. I cine-

si in Italia comprano sempre meno. Tre anni fa avevano saggiato il terreno mettendo un po' di soldini dentro Fca, Telecom, Eni, Enel, Generali, Terna, versando 400 milioni in Ansaldo Energia e la bellezza di 2,81 miliardi nella Cassa Depositi e Prestiti nonché bevendosi pure l'olio di Filippo Berio. Nel 2015 il boom, con gli 8,8 miliardi pagati da ChemChina per Pirelli. Poi, l'anno scorso, niente. Che succede? «Bisogna essere pratici su queste cose», dice Michele Geraci, ex allievo del Mit che dopo avere affilato gli artigli in Merrill Lynch e altri big di Wall Street oggi insegna tra Nyu, Nottingham e Zhejiang University: «Io chiedo sempre senza girarci intorno: che cosa vogliamo venderci? Che progetto abbiamo?». Le occasioni per richiamare l'attenzione di Pechino non mancano. Qui, per esempio, si parla da troppo tempo dell'ultimo miglio della cosiddetta via della seta marittima: i cinesi, sì, si sono già comprati il Pireo, ma davvero l'Italia non può offrire nessuna alternativa lungo il suo Adriatico? Non è un caso che il presidente sarà accompagnato, insieme al responsabile della Farnesina Angelino Alfano, dal ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, che rappresenta dopo il premier Paolo Gentiloni quella continuità così preziosa per Pechino tra questo governo e l'esecutivo di Matteo Renzi, l'unico premier occidentale a essersi incontrato due volte in tre mesi con Xi. Spetterà adesso al Business Forum presieduto da Marco Tronchetti Provera e al Forum Culturale di Francesco Rutelli squadernare i tanti affari da discutere quaggiù. E la presenza di **Ivan Scalfarotto**, il sottosegretario al commercio internazionale ormai alla sua quinta missione in Cina, lascia pensare che il governo sia anche pronto a metterci le firme: per una volta, si spera, anche più di cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPERSONAGGI



SERGIO MATTARELLA
75 anni, presidente italiano dal febbraio 2015 sarà in Cina in visita ufficiale che inizierà il 20 febbraio



XI JINPING
Presidente della Cina dal 2013, 63 anni, riceverà Mattarella a Pechino il 22 febbraio per il pranzo di Stato

Missione per rilanciare business e diplomazia

GLI AFFARI



+11,8% IMPORTAZIONI VINO 2016 DALL'ITALIA
Pechino ne ha importato l'11,8% in più rispetto al 2015



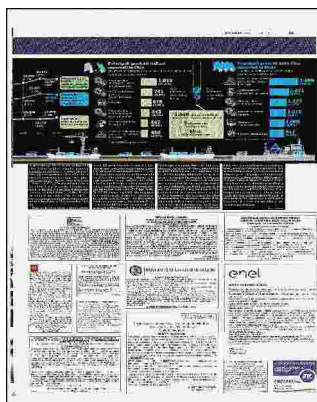
68% LA MODA
Gli acquisti dei turisti cinesi in Italia sono spesso abiti firmati



900.000 I TURISTI CINESI IN ITALIA
Nel 2011 erano 220mila, l'anno scorso quasi 1 milione, si stima



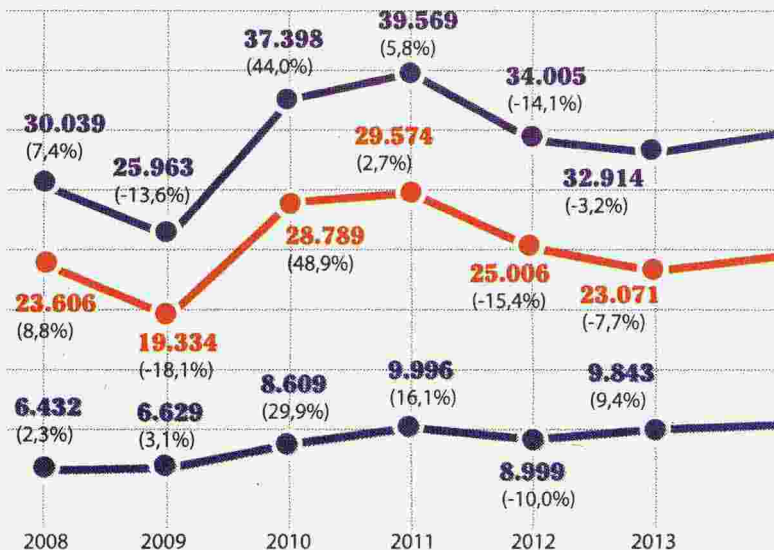
23% GIOIELLERIA ITALIA
Il 23% dei cinesi compra gioielli in Italia, un trend in crescita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Interscambio commerciale con l'Italia

(valore in milioni di euro)

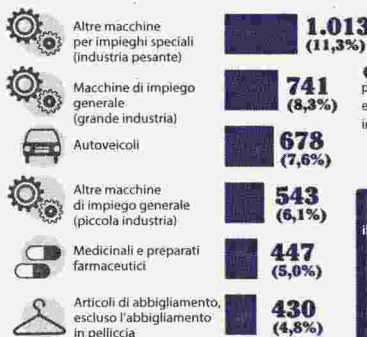


* per la Cina i dati di interscambio dell'Italia sono disponibili fino a Dicembre 2016



Principali prodotti italiani esportati in Cina

(classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre) dati in milioni di euro
Periodo: Gennaio-ottobre 2016*



*i dati del 2016 sono provvisori



Principali prodotti della Cina importati in Italia

(classificazione utilizzata: Ateco 2007 a 3 cifre)
Periodo: Gennaio-ottobre 2016*



Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati Istat



1.539 (stima al 31/12/2015)
il numero delle imprese italiane in Cina
5 miliardi di euro fatturato totale
60 mila posti di lavoro creati



Il Florentia village, un centro commerciale fuori Pechino, in Cina, riproduce gli ambienti di Firenze e di Venezia

FOTO: SLUGHROCKET/VA/GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.